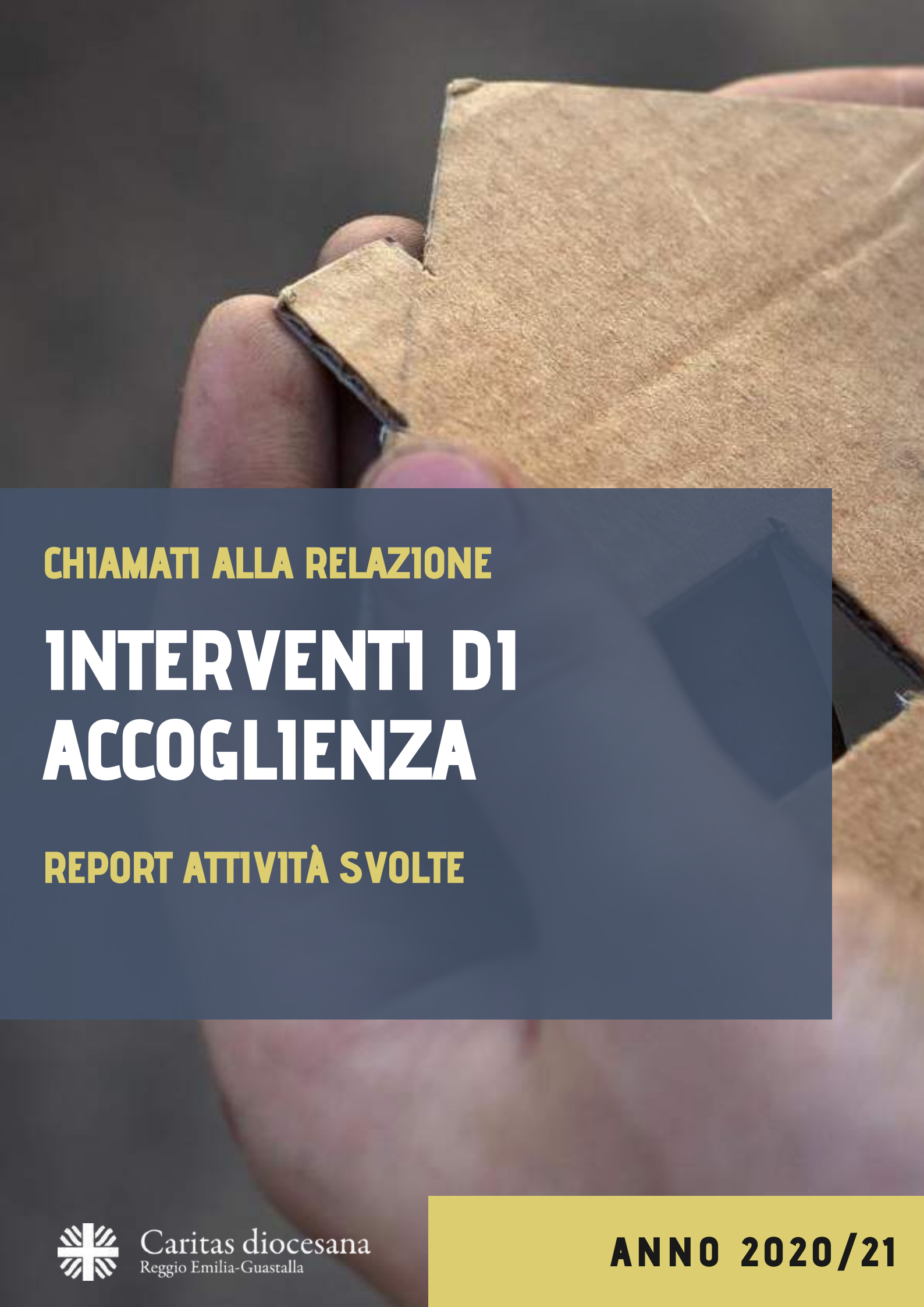


CHIAMATI ALLA RELAZIONE

INTERVENTI DI ACCOGLIENZA

REPORT ATTIVITÀ SVOLTE

Caritas diocesana
Reggio Emilia-Guastalla

ANNO 2020/21

PREMESSA: CONTINUARE AD ACCOGLIERE

Accogliere significa creare spazi, prima di tutto dentro ognuno di noi, in cui far crescere la relazione con le persone, in cui compromettersi con esse. Accogliere è più questione di tempo che di spazi e tetti, è perseguire e proseguire in un cammino comune, nella conoscenza e fiducia reciproca. All'interno di questa relazione si crea lo spazio per sostenere progettualità coraggiose, volte alla ripartenza e alla ricerca di autonomia delle persone.

Il 2020 è stato un anno particolarmente complesso per le progettualità di accoglienza, il covid-19 e le normative mutevoli ci hanno costretto a cambiare più di una volta modalità e strumenti di gestione.

Per chiarezza abbiamo ritenuto di dedicare due distinti approfondimenti a questo tema:

1- Il periodo che va dal 1 dicembre 2019 al 31 maggio 2020
2- Il periodo che va dal 1 luglio 2020 al 31 marzo 2021

Di seguito troverete i dati, gli interventi e le riflessioni circa il periodo Nr 2 mentre in un apposito contributo quelli relativi al periodo Nr 1

Oltre ai consueti dati su richieste, interventi presentiamo anche tre focus: uno sull'emergenza freddo, uno sulla situazione delle ex-officine reggiane e uno sull'inserimento socio\lavorativo di donne vittime di tratta.

RICHIESTE RICEVUTE

175 RICHIESTE RICEVUTE

113 RICHIESTE D'EMERGENZA

47 RICHIESTE PROVENIENTI DA DONNE

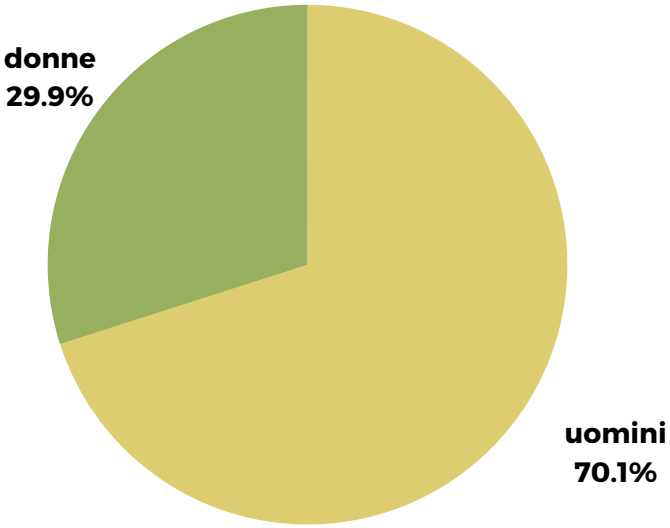
Nel periodo di riferimento la Caritas diocesana ha ricevuto complessivamente 175 richieste di accoglienza, che hanno riguardato 157 persone differenti.

La maggior parte delle richieste (113 su 175) hanno riguardato la necessità del reperimento di un primo alloggio in emergenza, che poi in alcuni casi successivamente si è trasformata in accoglienza di più lungo periodo; questo spiega anche il numero di richieste superiore al numero di persone.

A ciò si aggiunge, come vedremo meglio in seguito, che una parte delle accoglienze presenti nel periodo di riferimento in realtà erano già in essere in precedenza, pertanto di esse non è presente la voce corrispondente di richiesta.

DALLA RICHIESTA AL PROGETTO PASSANDO PER LE PERSONE

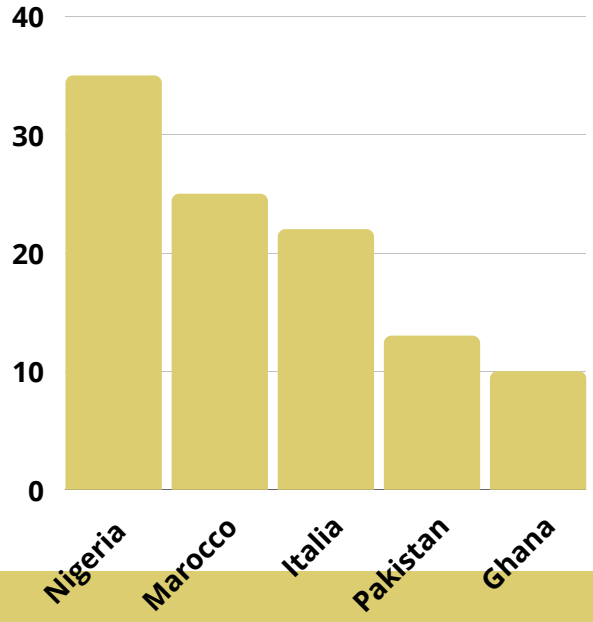
CHI SONO LE PERSONE PRIVE DI UN POSTO LETTO CHE SI RIVOLGONO A NOI?

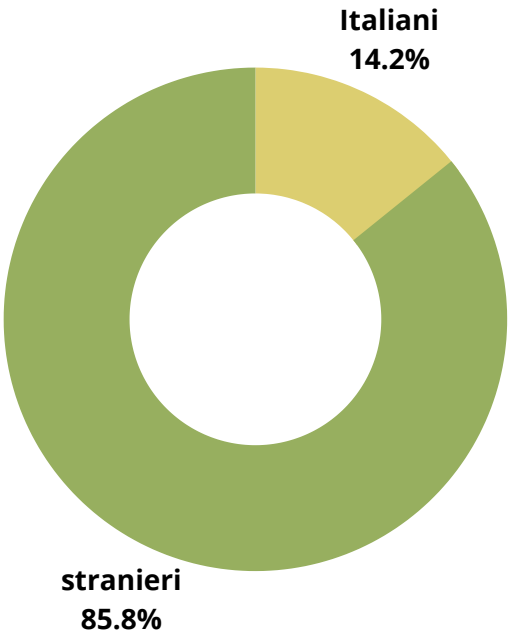


Gli uomini sono 110 (pari a poco più del 70%), mentre le donne sono 47 (pari a poco meno del 30%).

Va evidenziato, per permettere un'analisi più accurata, che i dati comprendono sia i progetti di accoglienza generali che quelli più legati alle donne vittime di tratta, così come quelle incontrate sulla strada, pertanto è principalmente a questa tipologia che si riferisce la componente femminile.

La stragrande maggioranza delle persone che hanno fatto richiesta sono di origine straniera (133 pari all'84,7%).





Ai primi posti fra le cittadinanze straniere troviamo: Nigeria (che supera di 13 unità quella italiana), Marocco (25 persone), Pakistan (13 persone) e al quarto posto quella Ghanese con 10 presenze.

INTERVENTI EROGATI

14327 NOTTI EROGATE

86 NUCLEI ACCOLTI

73,3 % DI NUCLEI UNIPERSONALI

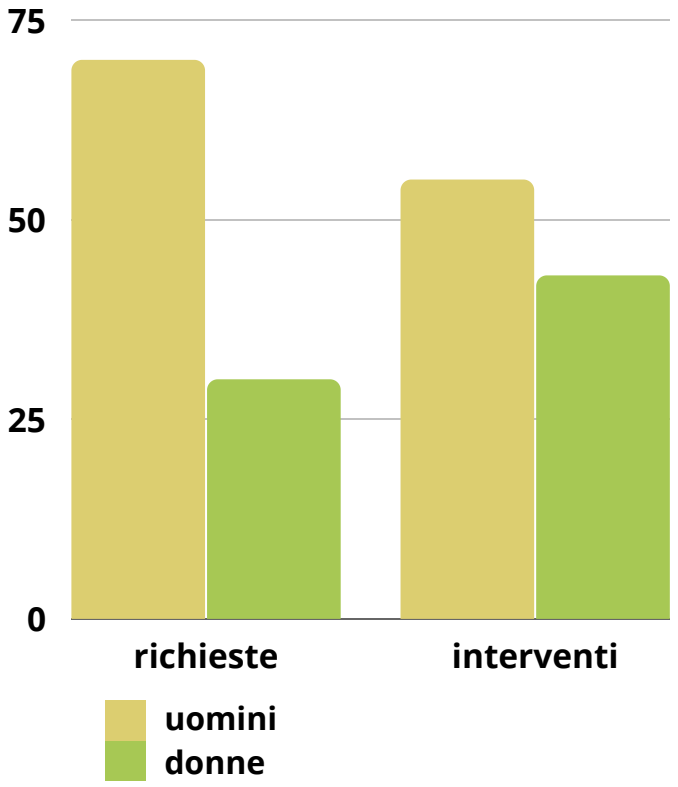
Non tutte le persone che si sono rivolte alla Caritas hanno potuto trovare risposta al loro bisogno, per diverse di esse l'interlocuzione si è conclusa con un invio ai servizi di competenza o a quelli competenti per le problematiche presenti.

Una parte delle richieste inoltre è decaduta autonomamente perché le persone che si sono rivolte alla Caritas hanno cambiato città o non si sono ripresentate.

Fatta questa premessa, osserviamo che coloro che hanno trovato risposta nei circuiti Caritas sono complessivamente 86 nuclei famigliari che interessano complessivamente 132 individui (sono 63 quelli unipersonali pari al 73,3%). Per queste persone sono state fornite complessivamente 14.327 notti nelle diverse strutture.

INQUADRA IL QR CODE PER APPROFONDIRE IL PASSAGGIO DA DORMITORIO A LOCANDA

Luogo	Notti complessive
Appartamenti sulla Diocesi	4.233
Accoglienza in famiglia	15
Locanda San Francesco	3.767
Locanda Don Gigi	2.841
Locanda Casa Bruna e Dante	1.038
Casa Accoglienza "Il Sicomoro"	435
Hotel	11
Parrocchie	1.955
Suore Buon Pastore	9
Altro	23



Come si vede nella tabella a lato la Caritas dispone di differenti tipi di accoglienze, per semplicità raggruppate per tipologia, che possono dare risposte differenziate in linea con il tipo di richiesta e la composizione del nucleo famigliare. Il numero di notti complessive riguarda solo le strutture che fino a novembre 2020 erano gestite direttamente dalla Caritas, mentre da quella data diverse sono passate in gestione alla Cooperativa San Giovanni Bosco, ed alcune sono ancora in via di riallocazione alla stessa man mano che terminano i progetti. Questo spiega perché le locande rappresentino ad oggi il numero maggiore di notti complessive, ciò anche in ragione del fatto che presentano una disponibilità maggiore rispetto agli altri luoghi resisi disponibili negli anni. Soffermandoci ad osservare coloro che sono stati accolti, diversamente da quanto osservato per le richieste, la differenza fra la componente maschile e quella femminile in numero di notti fornite si assottiglia sensibilmente.

Risulta infatti che gli uomini ne hanno usufruito per il 55,6% contro il 70% delle richieste, mentre le donne salgono al 43,5% contro un 30% di domanda del servizio. Questo dato, oltre a risentire della presenza di servizi maggiormente dedicati alla componente femminile, è motivato dal fatto che questo genere di accoglienze necessitano solitamente di tempi maggiori per trovare una soluzione successiva adeguata.

EMERGENZA FREDDO

sgb COOPERATIVA SOCIALE

145 NOTTI EROGATE

16 PERSONE ACCOLTE

1 OPERATORE DEDICATO

Il dormitorio messo a disposizione dalla Caritas per il progetto di accoglienza invernale è stato gestito dalla Cooperativa Sociale San Giovanni Bosco dal 7 dicembre 2020 al 30 aprile 2021.

All'interno della struttura sono state allestite 4 camere per un totale di 10 posti letto per le persone accolte, 1 camera per l'adulto accogliente e 1 camera per emergenza Covid, nel caso uno degli ospiti dovesse accusare i sintomi del virus. Durante tutto il periodo invernale, sono stati accolti complessivamente 12 ospiti, 4 le figure di adulti accoglienti; le notti trascorse all'interno della struttura sono state 145.

Dal 24 dicembre al 6 gennaio, si è data la possibilità agli ospiti di rimanere all'interno della struttura durante la "zona rossa" garantendo loro i pasti forniti dalla mensa Caritas, allo stesso modo anche durante la successiva "zona rossa" dal 15 marzo all'11 aprile.

PROGETTO FINALMENTE LIBERE 2.0

2 CORSI DI FORMAZIONE

3 INCONTRI POTENZIALITÀ E LAVORO

15 DONNE COINVOLTE

Il progetto “finalmente libere 2.0” è la prosecuzione del progetto già avviato nell’annualità precedente, che prevedeva l’accompagnamento e il sostegno a donne vittime di tratta per favorire il loro inserimento nel mondo del lavoro.

Il progetto, seppur stravolto e ostacolato dalla contingenza del covid-19, ci ha permesso di consolidare una modalità di accompagnamento delle donne straniere, in particolare delle vittime della tratta, passando da un approccio assistenziale ad uno più progettuale e promozionale che trova nella relazione con e fra le donne il suo cuore e il suo punto di forza: grazie alla rete sociali che le donne costruiscono queste trovano affetto, risorse e sostegno per il proseguo del loro percorso

FOCUS REGGIANE

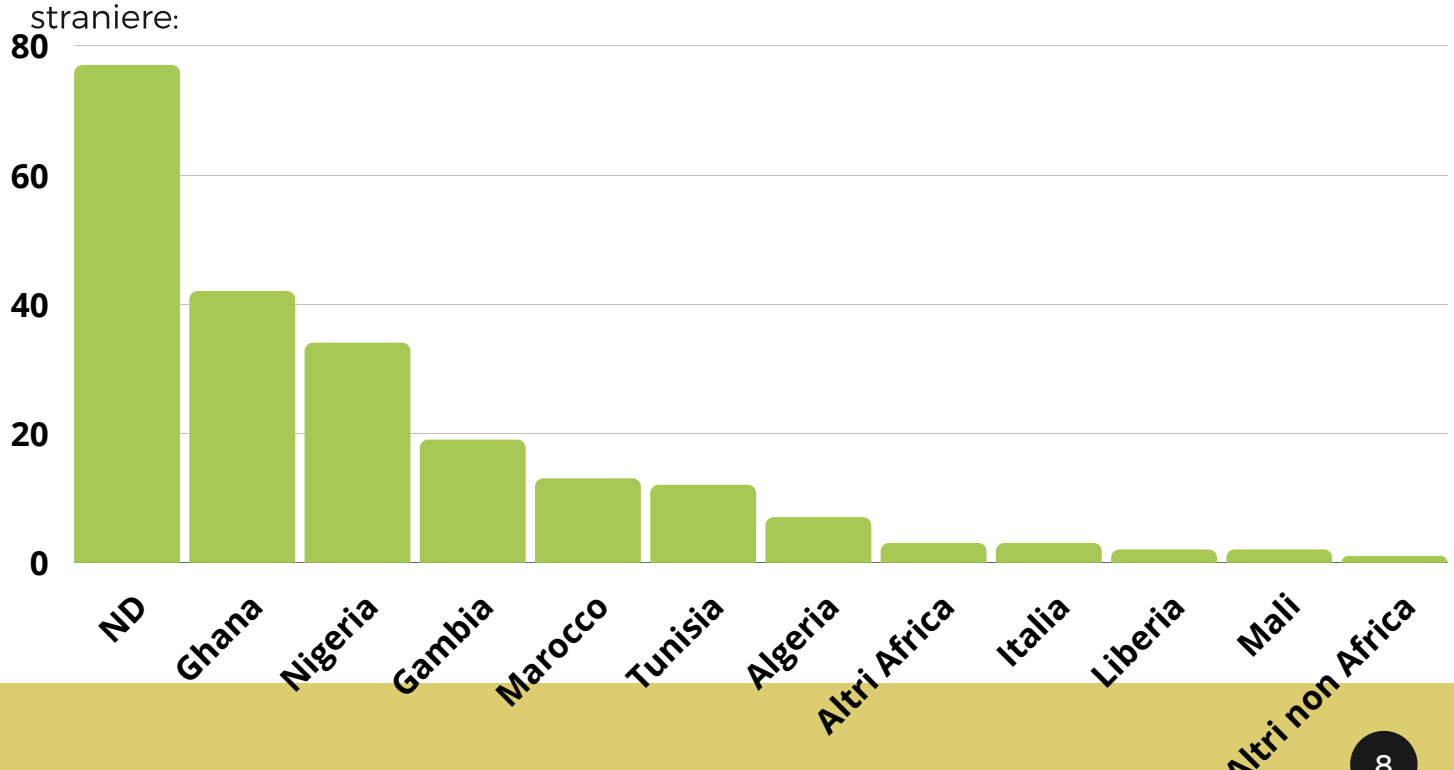
Da diversi anni è andata crescendo una presenza di persone stanziate presso l'area delle ex-officine reggiane: persone con differente condizione legale, italiani e stranieri, persone senza fissa dimora, richiedenti asilo fuoriusciti dai percorsi di accoglienza, ai quali si aggiungono presenze meno stabili che trovano nell'area un rifugio occasionale.

La pandemia da Covid-19 ha aggravato la situazione di queste persone e ha reso ancora più evidente la necessità di un intervento di accompagnamento strutturato, per favorire la fuoriuscita dalla condizione di marginalità.

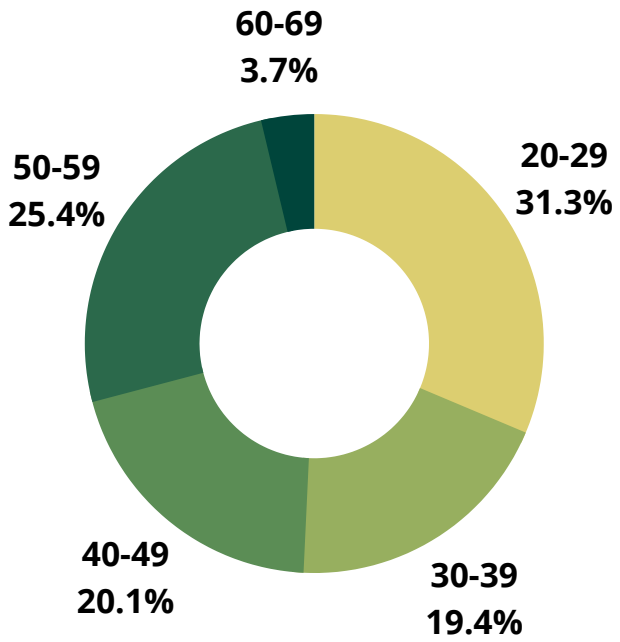
Per poter costruire l'intervento si è provveduto a condividere i dati parziali in possesso di alcune fra le realtà che da anni intervengono in quest'area: Caritas, UP della Papa Giovanni XXIII, Centro Salute Famiglia Straniera e unità di strada dell'associazione. Rabbunì. Di seguito presentiamo alcune evidenze emerse, per dovere di correttezza diciamo che i raccolti sono molto frammentati e su molte variabili abbiamo un valore di non specificato che arriva anche oltre il 50% e questo rende poco attendibili da un punto di vista statistico le considerazioni; tuttavia ci pare lo stesso di aiuto condividere la fotografia che ne emerge anche se parziale e provvisoria.

Il primo dato è numerico: sono 216 le persone che negli ultimi 3 anni hanno gravitato, per periodi più o meno lunghi, nell'area delle ex reggiane e che hanno usufruito dei servizi di almeno una delle realtà sopraelencate.

Da un punto di vista della nazionalità, notiamo una netta prevalenza di persone straniere:

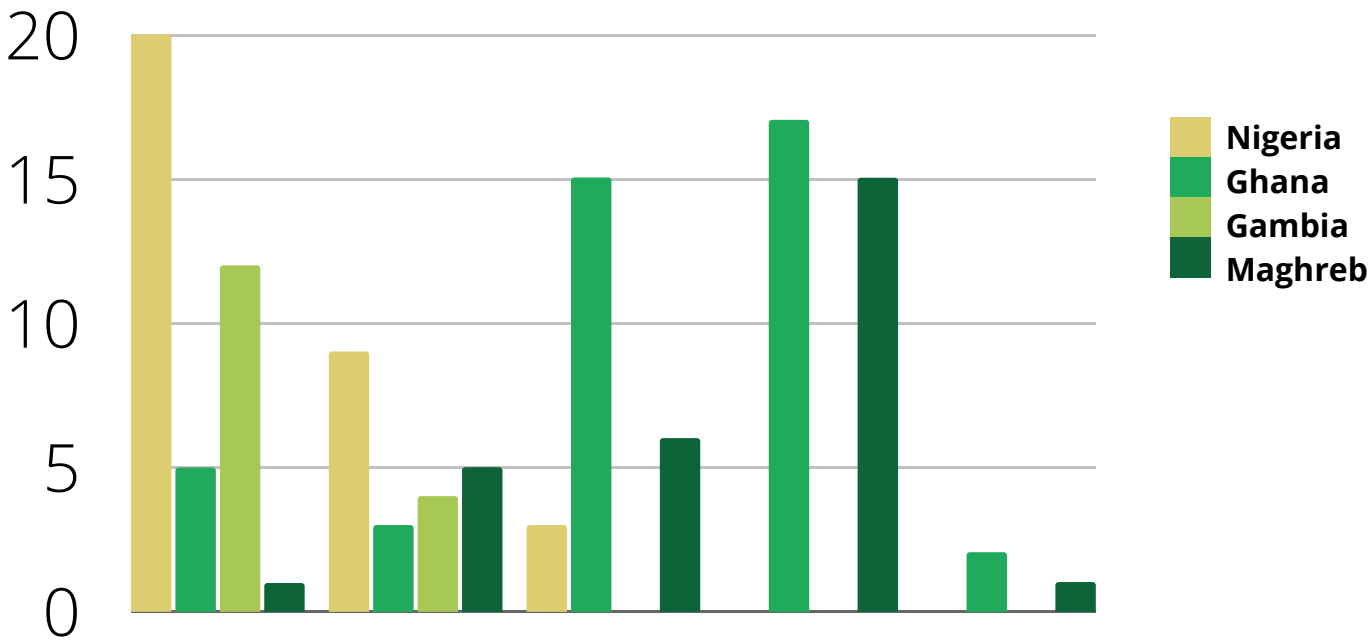


Un secondo aspetto interessante riguarda l'età delle persone che vivono questo spazio: come mostrato dal grafico sottostante la prevalenza della popolazione è giovane; il gruppo prevalente è infatti quello fra i 20 e 30 e oltre il 70% dei residenti ha meno di 50 anni.

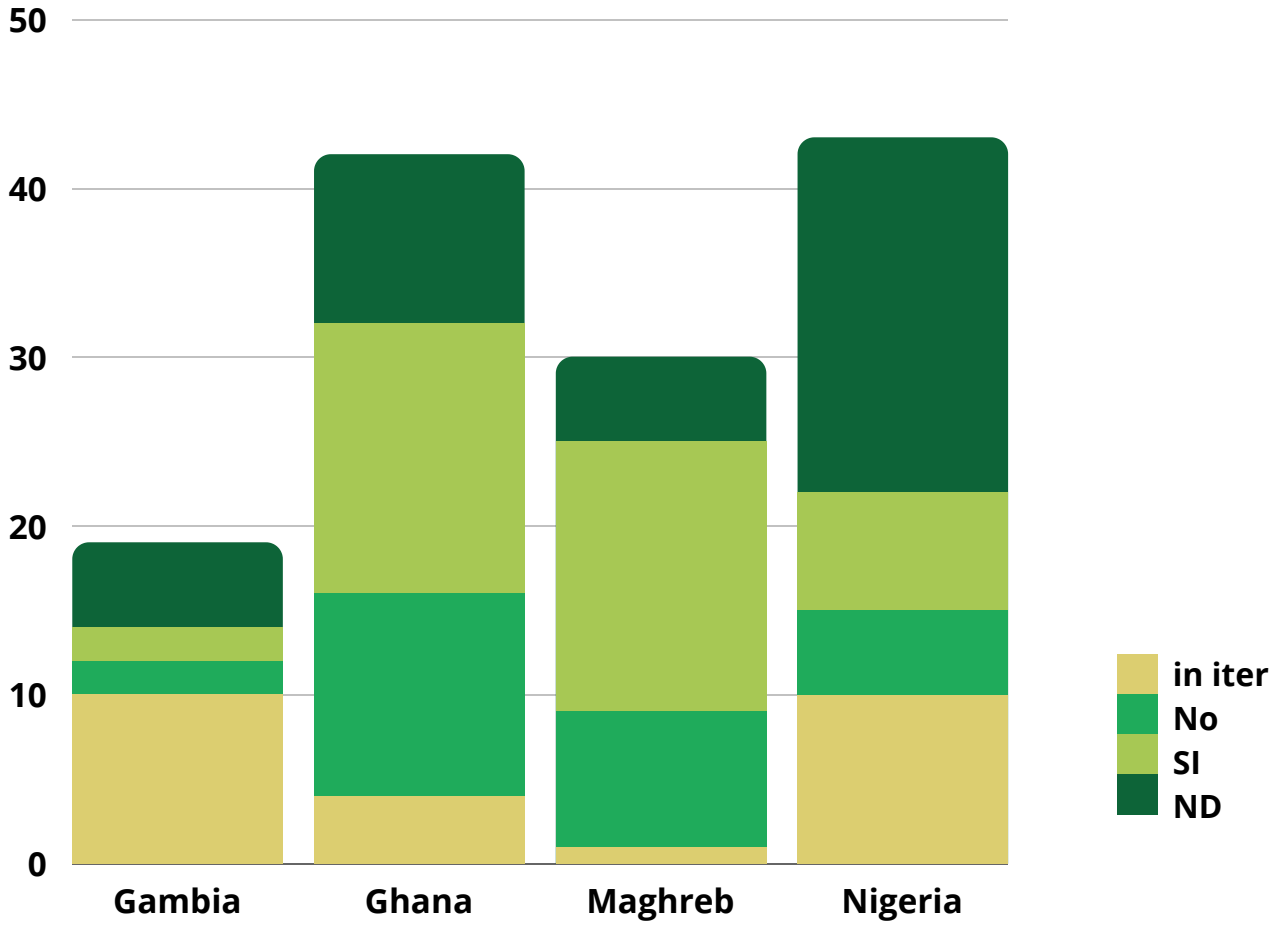


Un secondo aspetto interessante riguarda l'età delle persone che vivono questo spazio: come mostrato dal grafico sottostante la prevalenza della popolazione è giovane; il gruppo prevalente è infatti quello fra i 20 e 30 e oltre il 70% dei residenti ha meno di 50 anni.

Per provare a dettagliare meglio il profilo demografico si sono correlate due variabili: nazionalità e età; il quadro che emerge è particolarmente significativo.



Per semplificare la lettura ci si è concentrati sulle principali nazionalità: Ghana, Nigeria, Gambia, e per uniformare numericamente il campione si sono aggregati Marocco, Tunisia e Algeria sotto la voce Maghreb.
Osservando il grafico si evince come esistano due tendenze opposte: la popolazione di nazionalità nigeriana e gambiana è la più giovane e tende a diminuire la sua presenza all'avanzare delle classi di età; mentre Ghana e Gruppo Maghreb manifestano la dinamica opposto ovvero aumentano la presenza al crescere delle classi di età.



Anche in questo caso si evidenziano due tendenze opposte: la popolazione di nazionalità nigeriana e gambiana presenta il tasso più alto di percorsi ancora in via di definizione; mentre Ghana e Gruppo Maghreb hanno il maggior numero di persone regolari a testimonianza di percorsi migratori di più lunga data.

Partendo dalle dinamiche appena evidenziate e integrandole con le biografie raccolte dagli operatori, senza scadere in facili semplificazioni possiamo rintracciare delle caratteristiche abbastanza omogenee all'interno dei gruppi maggiormente presenti:

Sono state censite 41 persone di origine Ghanese che hanno un'età, in media, di 46 anni. Molte di loro sono regolari, titolari di Carta di Soggiorno oppure hanno avuto un passato di regolarità sul territorio e al momento hanno perso i loro diritti non avendo più le carte in regola per un rinnovo. C'è un gruppo ristretto di ragazzi entrati come richiedenti, negli ultimi anni,

La comunità gambiana è quella più giovane per età, esclusivamente maschile. E' composta da ragazzi entrati nel nostro paese negli ultimi 10 anni e, inizialmente, inseriti all'interno di percorsi per richiedenti asilo politico. Per alcuni di loro il percorso di richiesta è terminato o in modo positivo con l'ottenimento di una protezione umanitaria, o in modo negativo, senza alcun riconoscimento. Anche chi ha ottenuto una protezione umanitaria si trova in condizione di difficoltà perchè, non essendoci più quel tipo di documento, una volta terminati i due anni deve dimostrare di avere i requisiti per uno degli altri permessi di soggiorno. Questi ragazzi sono anche spesso accomunati da un uso di contesto di sostanze e da precedenti penali legati allo spaccio e al consumo di sostanze.

La situazione della comunità nigeriana da un punto di vista legale è molto simile a quella dei gambiani. Una delle differenze tra le due comunità è che, mentre i ragazzi Gambiani hanno tutti un passato nei CAS, capita che i nigeriani/e, dopo l'arrivo, scompaiono dai radar, per riapparire dopo alcuni anni senza un documentato passato. All'interno della comunità nigeriana che alloggia nelle reggiane ci sono anche alcune donne, tra loro il ricambio è piuttosto rapido e spesso sono costrette a prostituirsi.

La situazione del gruppo delle persone provenienti dai paesi del Maghreb è simile a quello delle persone Ghanesi: emigrati di lungo periodo, con alle spalle un percorso lavorativo lungo, che a seguito della crisi economica o di altre circostanze hanno perso il lavoro e sono scivolati nella irregolarità.

FINANZIATORI

DIOCESI REGGIO EMILIA – GUASTALLA

8X mille CHIESA CATTOLICA

COMUNE DI REGGIO NELL'EMILIA

Reggio Emilia città delle persone

Caritas Italiana
organismo pastorale della CEI

fondazione Intesa Sanpaolo onlus

AZIENDE E DONATORI

CONSIDERAZIONI

À ACCOGLIENTI

I prossimi mesi ci presenteranno il conto di quella che probabilmente sarà una delle più grandi crisi economiche e sociali della storia, molte persone si ritroveranno senza lavoro e questo genererà conseguenze a cascata legate ai bisogni fondamentali, in particolare a quello abitativo. Già prima di questa crisi il tema degli sfratti e delle problematiche abitative delle famiglie era molto grave nel territorio del comune di Reggio Emilia e in molti altri comuni della provincia.

Questo ci porta a fare alcune considerazioni:

Riteniamo necessario creare e sviluppare **nuove modalità** per rispondere in modo nuovo al bisogno abitativo (housing first, alberghi solidali, forme che valorizzino e responsabilizzino i fruitori dei servizi...).

Promuovere una **risposta multidimensionale e relazionale** ai bisogni che sappia mettere al centro le persone una alla volta un volto alla volta.

Da un punto di vista pastorale la scelta dell'ospedale da campo come modello organizzativo della nostra Caritas ci impone uno s**postamento verso le categorie maggiormente fragili,** in particolare le persone senza fissa dimora; su questo fronte stiamo dialogando e rafforzando la collaborazione con la Coop. San Giovanni Bosco e abbiamo aderito al protocollo Reggiane-off per sostenere l'intervento nell'area delle ex-officine reggiane.

Infine, ma più importante di tutto è necessario continuare il lavoro di sviluppo di comunità finalizzato a rafforzare la **cultura dell'accoglienza** nelle nostre comunità.

“USCIRE DA SÉ È LA RIFORMA FONDAMENTALE … GESÙ CHIEDE DI RIMANERE IN LUI NON NELLE NOSTRE IDEE, DI USCIRE DALLA PRETESA DI CONTROLLARE E GESTIRE, CI CHIEDE DI FIDARCI DELL’ALTRO E DI DONARCI ALL’ALTRO … LIBERI DALLA TENTAZIONE DI RENDERE CULTO A NOI STESSI E ALLA NOSTRA BRAVURA, DALL’OSSESSIVA ORGANIZZAZIONE”.

Papa Francesco

Caritas diocesana
Reggio Emilia-Guastalla